

IL RACCONTO DI SARA I MISTERI DELLA CONCORDIA

Sara Amati, 24 anni. Era sulla Concordia il 13 Gennaio quando la nave di crociera è andata ad impattare contro Le Scole, all'isola del Giglio. Era parte dell'equipaggio, di quell'equipaggio che non ha abbandonato i suoi passeggeri; fino alle 05.00 del mattino ha aiutato le persone rimaste ostaggio della nave a mettersi in salvo...

Sara, tu eri e sei parte dell'equipaggio della Costa Concordia?

Sì, sono parte dell'equipaggio (impiegata Costa Crociere come tv-assistance ndr)

L'equipaggio in quei casi riceve un messaggio in codice prima del segnale di emergenza, vero?

Sì, certo. C'è un codice preciso che corrisponde ad ogni tipo di problema. Per ogni tipo di emergenza c'è un codice.

Avevi avuto a che fare con il comandante prima del 13 Gennaio?

No, no perché ero a bordo da solo un

mese. Mi avevano parlato sempre bene di lui, personalmente l'ho visto solo poche volte, non l'ho conosciuto bene

Questa pratica dell'inchino per voi era normale? normale che si faccia, normale arrivare così vicino alla costa. Non vi spaventava l'idea di essere così vicini ad un potenziale impatto?

Guarda io so anche di altri comandanti che fanno cose simili, anche in altri luoghi. In questo caso non so dirti cosa fosse successo nelle crociere precedenti, io lavorando poi non mi rendo neanche conto di quando o

Nota di Redazione:

Nella lancinante difficoltà di scavare nei dolorosi ricordi di questa coraggiosa ragazza abbiamo scelto di riportare l'integrale conversazione. Le regole grammaticali e di interpunzione che generalmente governano la nostra professione per una volta hanno lasciato spazio al senso del dovere, ben più importante, che il giornalista deve avere verso i suoi lettori e le sue fonti



L'intervista esclusiva ad una ragazza dell'equipaggio: "Se non fossimo stati soli si sarebbero potute salvare tante altre persone"

DI SERENA BASCIANI

quanto si passasse effettivamente vicino alle isole. Però non mi stupisce, so che sono cose che si fanno

Tu e la parte di equipaggio che era con te, vi siete subito resi conto di cosa stesse succedendo e di quanto fosse grave?

Si... sì. Io stavo lavorando, facevo le riprese a ponte 5, sono andata subito in cabina a prendere il salvagente. In realtà questa non è la prassi, non ho fatto quello che mi era stato insegnato, perché sono andata subito nei punti di riunione... con il senno di poi posso

dirti che ho fatto bene, ma non sono stata l'unica. Noi avremmo dovuto aspettare il segnale di emergenza generale, invece al segnale di falla siamo andati al punto di riunione – come ti dicevo – perché abbiamo capito che sarebbe stata questione di minuti. Poi sono passati... parecchi minuti, quasi quaranta prima del segnale di emergenza generale. Quando siamo arrivati era già pieno di passeggeri presi dal panico, quindi ribadisco: abbiamo fatto bene come abbiamo fatto.

I passeggeri stessi quindi erano piena-

mente consapevoli della gravità della situazione?

Si. Non sapevano che si trattasse di una falla diversamente da noi che avevamo decifrato il codice, ma comunque avevano sentito l'impatto, e poi immediatamente dopo si era verificato un black out quindi, i passeggeri hanno capito che non era una cosa da nulla.

Arrivata sul punto di riunione poi, quanto tempo è passato prima che tu riuscissi a metterti in salvo?

Io sono andata via dalla nave, alle cinque meno venti.



Quindi tra gli ultimi?
Sì, con l'ultimo gruppo.

Hai lasciato la nave con l'ultimo gruppo dell'equipaggio quindi?

No, c'erano ancora anche molti passeggeri con me. Praticamente noi eravamo nel lato sollevato verso l'alto, ti premetto che eravamo meno di quanti saremmo dovuti essere, e che non ho visto ufficiali in tutto quel tempo; di conseguenza ci siamo dovuti arrangiare, perché c'erano da sistemare tutti i tanti passeggeri nonostante - come ti dicevo - noi dell'equipaggio fossimo davvero in pochi. Il tutto è stato molto più complicato di quel che ci aspettavamo. Però anche una volta imbarcati i nostri passeggeri rimaneva il problema causato dall'eccessivo inclinamento della nave; le scialuppe erano cadute sui ponti più bassi e si sono incastrate lì con i passeggeri dentro, quindi io - che sarei potuta andare al mio punto di riunione successivo - sono tornata indietro perché mi sono resa conto di queste scialuppe che erano cadute. Quindi sono andata ad aiutare gli altri a tirare fuori tutti questi passeggeri rimasti incastrati. Da quel punto siamo quindi riamasti a nostra volta bloccati sul ponte 4. Con l'altoparlante ci dicevano di spostarci dall'altra parte della nave,

nell'unico punto in cui era possibile calare le zattere, perché vista la situazione non era più possibile usare le scialuppe ma solo, appunto, le zattere gonfiabili. E mentre noi cercavamo, con i passeggeri, di raggiungere quel lato, la nave si è inclinata definitivamente, quindi siamo rimasti definitivamente incastrati in quel lato.

A questo punto hai pensato di non riuscire a salvarti?

Sì, io ho aspettato ed ho creduto fino all'ultimo di restare lì perché noi non sapevamo che la nave fosse poggiata sullo scoglio, nessuno ci ha detto nulla in merito. Quindi io personalmente, e con me

Pensavo di affondare. Noi non sapevamo che la nave fosse poggiata sullo scoglio. Se fossimo stati informati tutto sarebbe potuto andare meglio

anche gli altri, pensavamo che saremmo andati a fondo. Se fossimo stati informati tutto sarebbe potuto andare meglio, perché con la consapevolezza che la nave era ferma potevamo organizzarci meglio senza fare tutto in fretta e furia. Io mi sono accorta che la nave era sullo scoglio quando sono arrivata a terra.

Questo perché mancavano gli ufficiali?

Noi abbiamo fatto quello che avevamo imparato dagli addestramenti, quindi noi facevamo quello che sapevamo ma non siamo stati guidati da nessuno, piuttosto abbiamo anticipato gli annunci. Come ti dicevo al momento dell'annuncio di emergenza generale noi avevamo già preparato i passeggeri perché avevamo capito che si stava sprestando del tempo prezioso.

Tu sei riuscita a chiamare casa prima di iniziare le operazioni di soccorso vero?

Sì, perché fortunatamente l'unica cosa che avevo con me era il cellulare. Ho preferito avvisare i miei, che i miei sentissero

dalla mia voce quello che stava succedendo. Ho preferito così pensando che diversamente avrebbero potuto saperlo da un telegiornale.

Dopo aver ricevuto la tua telefonata i tuoi hanno raggiunto Porto Santo Stefano?

Sì, sono partiti subito e la mattina alle 09.45 quando sono arrivata a Porto Santo Stefano loro erano lì.

Erano stati informati che eri stata messa in salvo?

In realtà ho continuato ad informarli io riuscendo a preservare la batteria del cellulare spegnendolo e accendendolo solo per comunicare con loro. Ho continuato ad informarli io perché quando sono arrivati lì hanno chiesto informazioni al porto e gli è stato detto che la nave era stata completamente evacuata. Mia madre ha dovuto anche discutere perché sapeva da me che eravamo ancora a bordo e con molti passeggeri ancora, quindi alla fine sono stati i miei ad informare la guardia costiera su cosa stesse realmente accadendo.

Facendo questo lavoro avevi mai pensato di poterti trovare in una si-





tuazione del genere?

Sì, ci avevo pensato, anche più volte. Però credevo che si potesse gestire meglio, avevo fiducia. Gli imprevisti ci possono sempre essere ma si poteva fare tutto in un modo migliore, e parlo anche per me, per quello che avrei potuto fare io. Finché non ho visto la nave piegarsi completamente giustificavo l'assenza degli ufficiali pensando che fossero impegnati per impedire il totale inabissamento, dicevo a me stessa: "sicuramente non vedo uffi-

ciali perché stanno tentando di mantenere dritta la nave".

Invece gli ufficiali per la maggior parte si erano messi in salvo sulle prime scialuppe?

Esatto, e questo l'ho saputo dopo, da casa. C'era solo un ufficiale che è stato con noi, con il gruppo di poppa. È un ufficiale di Roma di cui purtroppo non so il nome. Fortunatamente almeno lui era lì, ci ha aiutati tantissimo. Ha aperto uno dei kit di emergenza da una zattera per darci dell'acqua, ha montato la scaletta con la quale siamo potuti scendere giù a mare, quindi fortunatamente almeno c'era lui.

Nel momento in cui hai capito che stavi andando in salvo, qual è stato il primo pensiero voltandoti verso la nave?

Che c'erano ancora tante tante persone a bordo. Noi fino all'ultimo abbiamo sentito le voci e andando verso l'interno della nave siamo riusciti a riportare su qualcuno con noi, altri no, non siamo riusciti a salvarli perché non capivamo da dove provenissero le loro voci.

Io anche andando via pensavo che c'erano ancora tante persone incastrate dentro.

Quindi la percezione delle tante persone in difficoltà all'interno della nave l'avete vista e sentita?

Poco prima di scendere abbiamo tratto in salvo un gruppo di sei persone perché abbiamo sentito la voce; mentre noi da su facevamo luce e li chiamavamo con il

Io anche andando in salvo pensavo che c'erano ancora tante persone incastrate dentro la nave. Alcuni non siamo riusciti a salvarli perché non capivamo da dove venivano le loro voci... era buio

megafono i miei colleghi sono scesi ad aiutarli per farli salire con noi. Poi ci sembrava di sentire altre voci ma pur cercando non siamo riusciti a capire da dove venissero. Anche gli stessi passeggeri che erano con noi, per la maggior parte erano feriti, proprio perché ci siamo dovuti arrangiare nelle

pratiche di assistenza mentre la nave si stava girando... c'era sangue dappertutto... era ... proprio ... terribile...

Pensi che salirai ancora a bordo di una nave, come passeggera o come reporter?

Non lo so, ci ho pensato ma non lo so. Vedremo.



Che idea ti sei fatta dell'azienda per cui lavoravi, della Costa Crociere? Se l'azienda ha fatto abbastanza, se il capitano non fosse proprio in collegamento con loro in quei lunghissimi minuti che sono passati dal segnale che avete ricevuto

Non capisco perchè ci sia stata un'ora e mezza di ritardo dal momento dell'impatto all'abbandono della nave, non capisco quel tempo a cosa sia servito, si poteva fare tutto molto prima e meglio

voi a quello di emergenza generale? I miei dubbi sono proprio riguardo questo, perchè non riesco a capire... c'è stata un'ora, un'ora e mezza di ritardo dal momento dell'impatto all'abbandono nave e quel tempo non capisco a cosa sia servito a questo punto. Si poteva fare tutto molto prima e sarebbe andata sicuramente meglio. Non so, ancora non ho capito da cosa sia dipeso.

È possibile secondo te che sia stata proprio Costa Crociere a chiedere di non dare l'allarme per vedere se c'era ancora la possibilità di raddrizzare questa situazione? Comincio a credere di sì, purtroppo.

Quindi tutto questo rumore attorno alla figura del capitano, tutto queste ombre intorno ad una sola persona non ti sembrano eccessive? Io credo di sì, anche perché non poteva essere solo sul ponte, se anche la colpa dell'impatto fosse stata solo sua comunque dovevano esserci altri ufficiali, e quindi una cosa che assolutamente non quadra è che nessuno abbia detto: "stiamo andando sull'isola" che poi è quel che praticamente è accaduto.

Anche a danno avvenuto, fosse stata anche responsabilità unica di una persona poi comunque c'era un equipaggio e c'erano degli ufficiali che potevano gestire l'emergenza per dare supposto a voi, come dicevi prima? Sì, sì, sì. Anche solo informandoci di quel che stava avvenendo noi potevamo gestire tutto in maniera diversa e con più calma.

È vero che alcune persone sono state rimandate in cabina dopo l'impatto?

Purtroppo sì, ho visto dei video in cui persone che conosco, miei capi diciamo, rimandavano passeggeri in cabina, e non capisco come sia stato

possibile. Noi tutti avevamo capito che la cosa era grave più di quel che dicevano, di conseguenza noi non abbiamo fatto tornare in cabina i passeggeri. Almeno dove ero io nessuno ha tentato di mandare indietro i passeggeri, li abbiamo tenuti lì e ab-

biamo provato a prepararli prima del tempo.

Mi confermi che in una situazione del genere rimandare i passeggeri in cabina possa essere una condanna, in una situazione in cui la nave sta imbarcando acqua?

Tutto si fa per non creare panico, quindi è giusto e ci insegnano questo, però poi c'è situazione e situazione. Quando è trascorsa un'ora e non si sblocca la situazione – e loro sapevano benissimo che avremmo dovuto abbandonare la nave – non si possono rimandare i passeggeri indietro, è impensabile una cosa del genere.

Nelle telefonate che abbiamo ascoltato tra De Falco e Schettino, si sente De Falco intimare Schettino di tornare a





bordo per aiutarlo a capire l'entità delle esigenze dei passeggeri e per coordinare i soccorsi. In pratica quello che voi avete detto esservi mancato in quei momenti?

Esatto. Anche perché i soccorritori sono venuti da noi a chiedere quante persone c'erano in quel gruppo, quanti feriti, e noi abbiamo dovuto fornire queste informazioni. Ed io non credo dovesse essere così, credo che non toccasse a noi gestire una situazione del genere tra il panico dei passeggeri ed il nostro, perché chiaramente c'era panico anche per noi.

I telefoni di bordo non funzionavano quindi anche la comunicazione tra di noi era impossibile.

I soccorsi di bordo hanno avuto difficoltà non potendo comunicare tra di loro... è strana come cosa

Abbiamo visto in questi giorni che a dare soccorso sono stati i cuochi, i marinai, i medici di bordo, gli animatori, voi insomma. Alla fine siete rimasti solo voi a dare aiuto a queste persone...

Si esatto, è proprio questa la sensazione. Per quello che era previsto noi saremmo dovuti andare via dopo i passeggeri, con

la zattera. Noi abbiamo fatto il nostro lavoro, ed abbiamo rispettato i nostri ruoli, anche se alla fine tutto è stato stravolto perché noi ci siamo calati con la scaletta direttamente in mare in quanto – come ti raccontavo – scialuppe e zattere alla fine erano inutilizzabili ed i telefoni di bordo non funzionavano quindi anche la comunicazione tra di noi era impossibile.

Sai da cosa è dipeso questo "guasto"?

Io credo fosse normale visto il black out, fin dall'inizio le persone cercavano di telefonare e non riuscivano. È strana come cosa.

Credi possa essere in qualche modo collegabile al mistero per cui non è stato forse possibile recuperare totalmente la scatola nera?

Ehmmm... Non lo so... però... è andata così insomma. Anche il medico di bordo con cui ho parlato qualche giorno fa mi diceva che anche loro per i

soccorsi hanno avuto difficoltà non avendo potuto comunicare tra di loro... quindi questa cosa ha complicato ancora di più tutto.

Di questa tragedia si è parlato quasi sempre accostandola a quella del Titanic. Più che alla storia del transatlantico si fa riferimento proprio al film di James Cameron per far capire cosa sono state quelle ore a bordo. Mi confermi quella sensazione?

Assolutamente sì.

Ci sono state davvero tante affinità, tante di quelle situazioni del grande schermo, rivissute sulla Concordia?

L'unico modo che ho trovato per spiegarmi è stato proprio il paragone con il film; credimi è davvero difficile spiegare quello che abbiamo vissuto in quei momenti, . Veramente ci sono state scene in cui sembrava di essere in quel film, assolutamente. Assolutamente.

Come stai ora, Sara? Come stai affrontando questa cosa?

Non lo so, devo ancora... non ho capito se ho realizzato bene quello che è successo o no. Non lo so, sono ferma in stand by e aspetto di realizzare tutto. ●